

Banche: Masi (Uilca), si assumano responsabilita' loro ruolo sociale

ROMA (MF-DJ)--"Noi crediamo che le banche abbiano l'obbligo di porsi quale vero motore dello sviluppo del Paese e per questo riteniamo debbano essere chiamate in modo preciso e costante ad assumersi la piena responsabilita' del loro ruolo sociale, con politiche di sostegno all'economia e soprattutto alla piccola media impresa e ai cittadini. Come **Uilca** vigileremo affinche' le banche non si sottraggano a questo compito, anche al fine di creare nuova e stabile occupazione, soprattutto verso i giovani, come previsto dal rinnovo contrattuale, dove sono state fatte anche scelte che anticipano e possono limitare nel settore le novita' in discussione nel confronto sul mercato del lavoro. Lo chiedevamo negli anni passati, l'abbiamo dichiarato al nostro ultimo Congresso e lo ribadiamo oggi, consapevoli che sarebbe piu' facile seguire la campagna demagogica in atto, ma altrettanto certi che sia assolutamente inutile per i lavoratori e per il Paese, la cui crescita futura sara' possibile solo se il sistema del credito sara' abbastanza solido da sostenerla".

Lo dichiara in una nota il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, spiegando che "le banche che non raggiungono profitti sono un problema per i loro lavoratori e per tutto il sistema economico, come lo sono le banche che non sostengono l'economia e distribuiscono i profitti in modo iniquo. La **Uilca** da anni conduce una battaglia contro le esorbitanti retribuzioni dei top manager, di qualsiasi settore, ma soprattutto di quello bancario. Rivendichiamo quindi come un primo successo aver definito nel rinnovo contrattuale il contributo dei top manager alla costituzione del Fondo per l'Occupazione nel settore e saremo inflessibili nel verificare la loro partecipazione. Le banche vanno vincolate con precisi accordi perche' adottino politiche dei redditi contrattate e operino secondo principi di sviluppo sostenibile ed equa distribuzione della ricchezza. Noi lavoriamo per questo, con scelte di prospettiva per il settore e per i lavoratori, e lasciamo la demagogia e la polemica inutile a chi non interessa costruire un futuro di sviluppo, soprattutto per le nuove generazioni".

"In questi giorni", prosegue **Masi**, "mentre e' in corso il confronto sul futuro del mondo del lavoro tra Governo e Parti Sociali, assistiamo quotidianamente a dichiarazioni, che evidentemente non colgono l'enorme portata dei temi in discussione. Da quanti si limitano a chiedere il mantenimento dell'attuale situazione, come se non fosse la stessa che ha creato i gravi livelli di disoccupazione attuali, il precariato senza regole che avvelena la vita di milioni di giovani, i salari piu' bassi d'Europa, ad altri, che circoscrivono la questione al mantenimento della Cassa Integrazione, a chi si concentra unicamente sull'obiettivo di dividere il mondo tra sostenitori e avversari delle banche".

"In questo contesto", sottolinea **Masi**, "l'ipotesi di rinnovo del Contratto del Credito, prima ancora di essere sottoposta al giudizio dei lavoratori nelle assemblee previste in tutto il Paese dal prossimo 9 marzo, sta raccogliendo critiche analoghe a quelle che accompagnano il confronto sulla riforma del mondo del lavoro, anche da parte di frange di organizzazioni sindacali firmatarie, che evidentemente considerano le banche un nemico del Paese a prescindere. Sono le stesse frange sindacali che contestarono l'accordo del 1999, con cui si istituì il Fondo di Sostegno al Reddito, unico ammortizzatore sociale del sistema creditizio, che ha consentito, evitando oneri per la collettività, la ristrutturazione delle banche, senza tensioni sociali, problemi occupazionali e perdite salariali. Non ci aspettavamo che ammettessero di avere avuto torto, ma almeno auspicavamo un approccio piu' responsabile e lungimirante di fronte alle scelte necessarie per affrontare lo scenario attuale e un futuro sempre piu' incerto". com/alb.alberto.chimenti@mfdowjones.it

